

a cura di Riccardo Faetanini

C'ERA UNA VOLTA, AL FIUME

1978-2009

ancora non sapevamo
che molti di noi,
dopo oltre trent'anni,
si sarebbero ritrovati ancora qui

contiene

DVD
VIDEO

GP

PIER GIUSEPPE
PAZZINI
STAMPATORE EDITORE

a cura di Riccardo Faetanini

C'ERA UNA VOLTA, AL FIUME

1978-2009



dedicato ai genitori di Olga e Tonino
Matilde e Binda



PIER GIORGIO
PAZZINI
STAMPATORE EDITORE

I gabbiani passavano sopra di noi. Presagio di tempesta sul mare. Noi, in tenda da Olga, due o tre giorni prima di ferragosto li guardavamo mentre planavano verso il fiume. Dentro il sacco a pelo io e le mie figlie ci raccontavamo come sarebbe stata la giornata di domani.

Gita con la Mehari verso Sansepolcro e le rocche del Montefeltro, ma i gabbiani non promettevano niente di buono.

La mattina era trascorsa a raccogliere legna e sterpacci per il falò del 14 agosto, la raccoglievamo con tutti i mezzi, anche con una specie di “trattore” per trasportare i tronchi più grossi. Chi arrivava raccoglieva, anche se non era certo di essere presente all'accensione.

Tutto sembrava scorrere, come l'acqua del fiume tutto girava senza un percorso preciso, e noi pure. Del resto il corso del fiume era determinato dalle condizioni metereologiche, noi invece avevamo un percorso più complesso, eravamo pulsanti di ideali.

*Ancora non sapevamo che molti di noi, dopo oltre trent'anni,
si sarebbero ritrovati ancora qui...*



L'UTOPIA

Dovrebbe esserci un piccolo gruppo di case, sulla destra, prima della curva. Una fitta vegetazione ricopre l'accesso all'impercettibile sentiero che scende verso il mulino abbandonato. Stoviglie, la capiente busta di pane del forno di Ponte Messa, ma anche gli ingredienti per improvvisare un sugo. "Sì è possibile cuocere la pasta, l'Olga ha messo su una cucina e la pentola sarà già sul fuoco!". Ma a tutto pare porti il sentiero (così come a tutto pareva portasse quella compagnia eterogenea legata dalla voglia di discutere il futuro) che ad un luogo organizzato. Probabilmente un percorso inesplorato da decine di anni e solo qualche ramo spezzato rappresenta la traccia certa di un'aperta pista che inesorabilmente ci trascina con il nostro consenso, nello spazio ideale di un'utopica agorà. Se è più forte l'entusiasmo di una gioventù pronta ad accettare qualsiasi sfida, o la curiosità di capire cose, non importa cosa basta capire, è impossibile dirlo, ma sebbene persi nell'intreccio di acacie e biancospini pungenti, di lì a poco ci ritroviamo a spingere la cariola carica di cemento appena miscelato con la sabbia del fiume.

Il compito è di farla correre in salita su una stretta tavola da muratore fino a raggiungere un posto sufficientemente elevato per gettarne il contenuto nella cassaforma armata di tondino che raffigura, nella geometria e nella posizione, la grande piana di un tavolo capace di accogliere 15, forse 20 commensali. Commensali o tribuni? Tribuni e commensali. Inevitabile è unire il cibo alle parole in un turbinio di fette di salame e aggettivi comparativi, simbolo della congenita insicurezza di chi ricerca la verità. Una verità assoluta quanto misteriosa come il bagno schiuma al pino Vidal di Olga che lava via nella doccia, assieme alla pol-

vere, anche la stanchezza. Pare impossibile che la fisicità di un sapone riesca ad agire sul senso immateriale della fatica. Che poi la classe operaia possieda nel proprio Dna i geni della rivoluzione oppure non sia altro che un covò di reazionari incapaci di reggere l'urto dell'emancipazione femminile, poco importa. Ciò che importa è discutere e percepire il calore soddisfatto di un pensiero che si materializza nel senso profondo della partecipazione... libertà è partecipazione ... ma sto Gaber era o non era di sinistra?

Giuseppe Maria Morganti

“Alla fine tutte le cose si fondono in una sola e un fiume la attraversa. Il fiume è stato creato dal grande fluire del mondo e scorre sopra rocce che sono le fondamenta del tempo. Sopra alcune di queste rocce sono impresse gocce di pioggia senza tempo. Sotto le rocce sostano le parole, e alcune delle parole appartengono alle rocce. Sono ossessionato dalle acque.”

Norman Maclean *“In mezzo scorre il fiume”*

ELOGIO DELL'AMICIZIA

Sono assolutamente ed orgogliosamente una veterana; ho vissuto tutte le stagioni della magica esperienza di amicizia che si è costruita intorno alla casa del fiume dove, nel limpido scenario di ferragosto, quel dolce e forte vivere il presente e la bellezza crudele dello scorrere del tempo, si sono fusi e confusi insieme.

Guardando le foto “del fiume” ho ripercorso gli avvicendamenti che si sono dispiegati in questi lunghi anni. Ricordi splendidi di momenti di vita semplici e intensi, gioiosi e unici, dove il filo conduttore è stato ed è Olga, una donna straordinaria, generosa e ospitale.

E il filo conduttore era ed è anche il fiume che si snoda intorno a questi ricordi.

Un fiume che ogni anno ha cambiato il suo percorso, quasi a ricordarci che ogni nuovo anno che abbiamo trascorso sulla sua riva era portatore di cambiamenti.

Sì, ogni anno era diverso, perché noi eravamo diversi; abbiamo intrecciato legami nuovi, abbiamo rinsaldato amicizie antiche e profonde. Abbiamo visto crescere bambini che sono diventati uomini e abbiamo visto invecchiare i “nonni” di tutti noi.

Nella vita frenetica che inseguiamo tutti i giorni, quelli trascorsi al fiume diventano uno spazio di sosta, di attesa. Contro la tirannia della velocità il fiume rappresenta la libertà della lentezza, quel modo di avvicinarsi e assaporare le cose per coglierne le sfumature, rispettarne l'unicità, riscoprire il piacere delle piccole cose e il gusto dell'attesa.

Tornare ogni ferragosto al fiume è stato come stupirsi ogni volta

di quanto bella e sicura sia la ripetitività di un avvenimento che si rinnova sempre uguale con una certezza rassicurante, come lo scandirsi delle stagioni.

Ferragosto al fiume è un elogio all'amicizia vera.

“Narra la leggenda che tutto ciò che cade nell’acqua di questo fiume, le foglie, gli insetti, le piume degli uccelli, si trasforma nelle pietre del suo letto.

Ah, se solo potessi strapparmi il cuore dal petto e lanciarlo nella corrente, allora non ci sarebbero più dolore né nostalgia né ricordi.”

Paulo Coelho *“Sulla sponda del fiume Piedra mi sono seduta e ho pianto”*

NUOVI PROTAGONISTI

di Olga Carattoni

Lo scorso anno ad agosto quando Riky ci parlò di questo progetto distrattamente e tra una chiacchiera e l'altra ho pensato che era proprio una bella idea. Ho banalmente immaginato una raccolta di foto e ricordi dei momenti più belli trascorsi assieme.

Ma in questa sera di fine maggio, nel silenzio della casa del fiume, sola di fronte una pagina vuota del computer sento lo smarrimento di chi non riesce a raccontarsi e raccontarvi quanto è intenso il piacere di avervi incontrato.


Ho pensato che la cosa migliore per dare forma a questo piccolo racconto fosse quella di rispondere a due domande: quando è iniziata questa avventura e quale filo conduttore ci lega?

Alla prima domanda è facile rispondere ; poi mi accorgo che poco importa.

Solo quando cerco di comprendere quale legame ha permesso che questi incontri dapprima casuali poi sempre più ricorrenti fino a diventare rituali, fatti di gente che arrivava , partiva poi ritornava , capisco che la ricchezza stava proprio in quel continuo vostro arrivare e partire.

Ci siamo incontrati con l'incoscienza e la voglia di vivere dei 20 anni dove il gioco si mischiava all'impegno politico, dove una notte a guardar stelle alla Torre era un avvenimento, dove le certezze ci facevano strada.

Ci siamo talvolta allontanati perché le nostre vite di tanto in tanto ci portavano altrove. Ci siamo ritrovati ormai grandi, alcuni di noi con nuovi compagni di vita, le famiglie si sono ingrandite i figli sono diventati genitori, i genitori nonni, nuovi amici sono



arrivati ma il piacere di stare insieme è rimasto immutato. Oggi siamo quei genitori, nonni e zii che hanno ancora il privilegio di scandalizzarsi di fronte la banalità e la mediocrità, siamo quelli che preparano l'arrivo del prossimo ferragosto, perché è lì che ci troveremo sempre anche se ogni anno un pò diversi. Grazie a mamma Matilde e al babbo Binda che silenziosamente e con l'umiltà che solo i grandi possiedono ci hanno aperto la strada dell'accoglienza e dell'ospitalità; non per niente la loro casa era soprannominata il convento. A tutti voi un grazie per i momenti di gioia che mi regalate ogni volta che ci incontriamo. Grazie per amare questo fiume di cui io sono parte. È forte la tentazione di perdermi in un lungo elenco di nomi per abbracciarvi tutti, ma per me lo ha fatto la genialità di Ricky che è stato capace di raccontarci magicamente questo lungo viaggio.

IL VARO DI AZZURRA
di Giuseppe Maria Morganti

Azzurra e il Piccolo Stato - *“Affronteremo queste regate meravigliose e affascinanti con l’umiltà degli ultimi arrivati ma con la convinzione di essere degni di partecipare”*. Così, emulando Cino Ricci e il suo equipaggio, varammo Azzurra sulle tranquille, ma insidiose, acque del Marecchia di Pontemessa. Non sapevamo allora che quella frase e quella zattera, trent’anni dopo, avrebbero potuto tornarci utili. Oggi la trasposizione degli eventi ci pone di fronte alla nuova sfida: *“Riusciremo ad affrontare il meraviglioso viaggio attraverso un mondo - oceano che fa della trasparenza e dell’etica la sua prima ragione? In serbo non abbiamo che due qualità: l’umiltà del piccolo Stato e la consapevolezza di potere diventare un punto di riferimento”*. La gara con Australia II KA 6, Victory’ 83 K 22, Canada One KC 1, nella Louis Vuitton Cup non fu meno impegnativa per il gruppo di antichi navigatori italiani nella baia atlantica di Newport. Il mondo restò allora attaccato alle tv per seguire questo gruppo di ‘eroi sognatori’ scesi in regata a competere con i mostri sacri della vela. Perché allora non varare la nostra (Bianco) Azzurra e dimostrare che il Piccolo Stato può riaffermare anche oggi l’antico mito? Azzurra non arrivò prima e neppure seconda, ma la sua sfacciata determinazione conquistò la simpatia del mondo. Cosa ci impedisce allora di fare altrettanto?

I BIMBI CRESCONO

di *Marilena Cardinali*

L'arrivo dei bambini piccoli ha contribuito ad impegnare la vacanza distogliendo, almeno per un po', gli ospiti dagli "obblighi" mangerecci. Le mamme e i babbi da ragazzi disimpegnati sono diventati uomini e donne premurosi e attenti. Non più al fiume sotto il sole cocente, impegnati in lunghe serate stesi con loro ad aspettare le stelle cadenti e ad esplorare il cielo stellato alla ricerca dell'Orsa Maggiore o della Via lattea. Il dialogo surreale fra Davide e Enrico, che per molto tempo è rimasto nel cuore delle loro mamme che li ascoltavano rapite, è stato uno dei tanti momenti magici di quelle serate estive.

Spesso grandi e piccoli ascoltavano incantati i racconti del nonno Binda o di Tonino e l'Olga sugli strani personaggi, talvolta fiabeschi, che avevano popolato quei luoghi: Navacchi detto *Cincion* il guaritore un pò sadico, delle cui cure ha beneficiato perfino la zia Olga o Gambetti che traeva la sua sapienza leggendo un libro le cui pagine si sfogliavano da sole.

Quando i bambini erano grandicelli, a scandire quelle meravigliose vacanze di ferragosto, è arrivato Domenico contagiando tutti con la passione delle passeggiate a cavallo nella Valmarecchia.

I bambini molto più agili e capaci dei grandi sostenevano ore e ore di cavalcate nei boschi, in cerca delle tracce dell'esistenza di Navacchi, o i più grandi, di un ristorante dove rifocillarsi e riposare le membra indolenzite dalle lunghe ore trascorse a cavallo.

Come non ricordare infine i pomeriggi trascorsi al fiume a pescare con Luciano che con sapienza ha saputo insegnare e ap-

passionare i bambini che immobili, con pazienza e stranamente in silenzio aspettavano per ore che un pesce abboccasse. Quelle vacanze, gli amici, il fiume, l'allegria e tanto altro hanno contribuito a far diventare, quei bambini di allora i ragazzi che sono oggi.

IL PONTE

di Antonio Carattoni

Ha un aspetto placido, il fiume in estate. L'acqua chiara scende veloce fra ciottoli e sabbia, scorre sempre e quando si ferma, si colora del verde delle alghe e poi muore. Nessun ricordo della potenza furiosa delle piene color del fango che cambiano il corso, formano nuovi gorgi, trascinano pietre, alberi imprudenti che avevano deposto le radici nel posto sbagliato. Nessun ricordo delle storie che qui si sono bagnate ed hanno avuto fine.

Il ponte, imponente e solido, è il guardiano silenzioso.

Ha raccolto nelle sue crepe i ricordi delle storie finite, di spiriti e folletti, di stregoni e guaritori, delle piene terribili, del vagabondaggio del misterioso Gervasio, della sfida lanciata dai cugini spavaldi che volevano sfidare la piena e le urla di quello che sopravvisse ma impazzì. Di chi è partito senza più tornare.

E raccoglie paziente e meticoloso le storie che questi nostri bambini stanno inconsapevolmente scrivendo mentre diventano grandi.

Prima di lui c'era un ponticello a corde e tiranti, frutto di una scienza magica imparata chissà dove da un analfabeta squattrinato che aveva sposato una vedova procace (la mia bisnonna) che aveva casa sulla sponda sinistra. Quando la piena e la tramontana infuriavano, era come un giunco fragile e spaventato, un guardiano incerto.

Quando venne smontato, allentarono le funi di acciaio e si accasciò nel letto del fiume, stanco, senza fare rumore.

Oggi il ponte è ferito dal tempo, non ha retto il peso delle storie che ha raccolto, ha perduto pezzi, blocchi di mattoni sono finiti

nel fiume, c'è chi ha portato via pietre squadrate a regola di un'arte che non c'è più.

Questo guardiano della valle ha smarrito i racconti che custodiva, ora spetta ai bambini che crescono ed a quelli che sono diventati adulti farsi custodi dei racconti e delle storie.

DOPO UNA LUNGA PAUSA

di Sebastiano Bastianelli

Tempo, serviva tempo, per mettere ordine, per non confondere più memoria e desiderio, perché non riuscivamo più a comprendere se ritrovarsi al fiume fosse una breve pausa lungo il percorso della vita o se piuttosto non fosse la vita un intervallo fra un ferragosto e l'altro.

La durata dei suoni, nella musica, è regolata dai silenzi senza i quali sarebbe solo rumore. Le pause, i silenzi, danno senso, sono spazi per pensare.

I percorsi della vita, anche quella di un gruppo, hanno bisogno di soste.

Così, gli amici di ferragosto al fiume, come un vascello vagabondo, approda e si ferma. Non si sa bene perché né chi lo abbia deciso, ci sarà stato forse qualcuno da prendere a bordo, ma è soltanto un'ipotesi come un'altra, la verità non la conosce nessuno e forse non interessa neppure.

Ma si sa i marinai non sanno stare troppo a lungo fermi, le soste non fanno per loro e così il richiamo dell'Olga e di Luciano diviene irresistibile e di nuovo tutti a bordo più numerosi e contenti di prima, aggrappati a quella grande tavola imbandita, traboccante di cibo, carte da gioco, discussioni appassionate, come naufraghi ad una zattera, come bambini su un tappeto volante....

LA TAVOLA SI ALLARGA

di Serafina Bruschi

Appena ci fermiamo nel vialetto, una luce nascosta dai rami si mette a lampeggiare e il cancello di ferro battuto si apre lentamente. Luciano ci viene incontro, lasciando dietro di sé le sedie accatastate e sbracciandosi come un vigile urbano ci indica dove parcheggiare. Scendendo dall'auto si sente il profumo dell'erba tagliata e il silenzio è interrotto solo dal fruscio delle foglie mosse da un leggero vento.

La scala che porta alla loggetta è tutta fiorita e la portafinestra che si apre sulla camera da letto, una volta la cucina, è socchiusa.

Appoggiamo le cassette con i viveri sotto al porticato e Luciano ci mostra il nuovo barbecue ottagonale. Gli uomini si allontanano per andare a sistemare i tavoli e io rimango in compagnia del gatto acciambellato sul muretto. Cerco di accarezzarlo ma lui scappa e le mie dita seguono invece i rilievi e le venature della lastra di pietra calda, la stessa pietra del fiume che è servita a costruire tutta la casa.

Quando entro la trovo alla console intenta a girare con un lungo cucchiaino il contenuto di un grande tegame. Olga alza gli occhi sorridenti e mi guarda come allora, quando per la prima volta varcata quella soglia inattesi, ci siamo aggiunti in cinque a mangiare le tagliatelle della nonna Tilde con i tartufi trovati da Binda. Questa stanza che era una rimessa semi interrata, ha preso vita a poco a poco. La dispensa, è nata per caso, quando facendo lo scavo per incassare il grande frigorifero si è riscoperto l'ambiente che collegava la cantina. Il banco lavoro con i fornelli è rivolto verso la zona pranzo e si affaccia verso il tavolo di quercia che è

stato costruito da poco, dopo che il tronco dell'albero seccato è rimasto a stagionare per anni. Le finestre intagliate nelle pareti incorniciano i profili delle colline della vallata e il verde ammassato delle piante maestose.

Stanno arrivando gli altri. Entrano, appoggiano i vassoi e iniziano a salutare. C'è chi taglia, chi condisce, chi si mette ad apparecchiare e ognuno ha tanto da dire.

Mentre ricordo che quando i bambini erano piccoli, volevo essere sempre io a lavare i piatti nel vecchio lavandino all'aperto, addossato alla scarpata, mi si avvicina Luca ridendo: "mamma, hanno appena mandato via degli altri che hanno chiesto di mangiare nell' agriturismo".

LE GRANDI SFIDE
di Luciano Palombi

Lo scopone: Luana e Luciano contro tutti.
La festa si riscalda e dopo aver mangiato e ben bevuto

*Cari amici or viene il bello
Perché inizia un gran duello.
La disfida di Barletta
Al confronto è una burletta!
Ecco inizia la tenzone
Della gara di scopone.
Chi dà inizio alla battaglia?
Già Luana s'accapiglia;
Vuol giocare a tutti i costi
Con Luciano; perciò ai posti.
Lei deve esser masochista
Se con lui si mette in pista
E non sa la poverina
Che disgrazia si avvicina.
L'orso, Lucio già la quadra,
Se non vinco...cambia strada!
Non esiste che si perda
Non dobbiam finire in merda!*

*Gli avversari son marpioni
Se la giocan da campioni,
Noi dobbiamo tener duro
O ti sbatto contro il muro.
Se mi giochi quel re bello
Quando non lo devi fare
Sai che tosto dietro quello
Parte un forte "va a cagare".
Stai attenta! Sei di mazzo.
Tieni l'ultima o m'incazzo!!
Carte, primiera, tutti i sette
e re bello?
Per noi neppure uno...
porco di quello...
Lucio impreca: "gioca sola!!"
Con la faccia ancor più viola.
L'avversario è disorientato
Quanto la socia di quello svitato.*

Morale:

Chi più urla perde sempre la partita.
E per st'anno la mia storia è già finita.
Questa è sol na barzelletta
Fatta in rima un po' di fretta.

Al futuro ferragosto
Che io qui vi tengo il posto.

LA CUCINA SEMPRE PIÙ RAFFINATA

di Roberta Ranocchini

Mi piace la giornata nella casa al fiume da Olga e Luciano. Ho perso molti anni insieme. Eppure i nostri incontri non hanno nulla di sospeso. Ci sono i ricordi e la contemporaneità di vite parallele. Le conversazioni sul lavoro. Come va la salute e gli addii alle persone che abbiamo amato. La politica con le sue contraddizioni. Noi che “volevamo la luna” e noi oggi. Che continuiamo a sognare perché nel frattempo abbiamo generato le nostre figlie e i nostri figli, e sono arrivati i nipoti. I capolavori della vita. Essenziale ed eterna. A ferragosto, da Olga e Luciano, semplicemente ci si aggiorna. Sento le note di riepilogo di un intero anno. Si riempie il nostro particolare spartito con un sottofondo di voci. Di adulti e di bambini. La gioia di incontrarsi ancora una volta.

È buffo. Anche le automobili non smettono di varcare il cancello. Ma quanti siamo? Quanti amici hanno Olga e Luciano? Tutti. Fanno sentire tutti importanti e attesi, accolti nella loro casa al fiume. Questa è l'unicità di questa giornata insieme. No, non è mica per il cibo che si viene qui. Così a me sembra. Ognuno di noi porta qualcosa, cibo e vino per fare festa. Chi ha mangiato da me dice che ho “una buona mano”. Forse. Sono solo curiosa e golosa di cibi semplici e della tradizione. Niente fusion e cucina molecolare. Il segreto sta, a mio parere, nell'imparare a gestire una dispensa. Poi il mestiere della cucina, insieme a un po' di passione, viene da sé. Nel grande buffet della casa al fiume non manca mai niente, anzi, tutto è moltiplicato che nemmeno “i pesci e i pani” di quella volta là. A mia memoria ho portato alla casa al fiume la crudaiola di pasta (fusilli con pomodoro fresco, olive, tonno, mozzarella, aglio, basilico), coniglio all'isclitana

in tegame (misto di erbe aromatiche, aglio intero, peperoncino), pasta corta al tonno (pomodorini appassiti al forno e soffritto di aglio a fette, semi di finocchio e acciughe, tonno), guanciale di maiale per crostini di pane, bustrenó all'arancia e torta al cioccolato senza farina.

Ecco, così per una volta mi sento “Dona Flor” con la sua scuola di cucina, senza i suoi due mariti e Jorge Amado che racconta di lei.

La casa al fiume è bellissima. È fra i luoghi più belli che mi sia capitato di frequentare e chissà che una scuola di cucina...!

LA TRADIZIONE PROSEGUE

di Cecilia e Enrico Carattoni

Cresciuti fra ludici ferragosti di fiume, destando perplessità fra i piccoli coetanei che ancora ingenui si ostinavano ad arrostitre nelle sabbie marine della gremita riviera, gli ex-bambini di allora hanno a lungo osservato quel gruppo di salmoni risaliti controcorrente, che al mare preferiva tre giorni di dura cucina, da divorare poi in poche ore e molte bocche.

Così ipernutriti dalle stupefacenti goloserie dell'Olga e dalle bestie arrostitite di Luciano, indottrinati sull'antica arte marecchiese della convivialità e del buon pasto, quei bambini hanno appreso le tecniche raffinate che avevano permesso al gruppo di commensali di farsi sempre più numeroso, estate dopo estate.

Qualche centinaio di metri più avanti, con uno scatto di orgogliosa emancipazione, si è cominciato a riproporre allestimenti e ricette con varianti sperimentali fra tradizione rivisitata e rocamboleschi tentativi esotici, nel tempo sempre più riusciti.

Risalendo il fiume e la strada che la costeggia, infatti, di tanto in tanto si anima l'altra casa Carattoni, custode gelosa del suo ponte, del gorghetto sottostante e di un passato prosaico da osteria per viandanti e ristoro per buoni bevitori.

Le giuste rivendicazioni del leggendario trascorso hanno rispolverato così la vocazione della casa, cominciando con l'ospitare orde di stoici Scout disinteressati alle decine di materassi della zona notte, ben più soddisfatti sull'umido pavimento di fronte al camino, in cui risiede tutta la poetica di quella casa. Poi i primi adolescenziali campeggi sul fiume e le grigliate che terminavano sempre con una breve sosta dall'Olga a raccogliere gli avanzi conservati premurosamente.

mente per i giovani reduci. Infine, dopo aver fatto invaghiare di questi luoghi molti passanti disposti anche a numerosi chilometri per raggiungere la valle, finalmente soddisfatti delle nostra “gestione”, delle polente, dei cous cous e di qualche riuscita piadina, siamo in grado almeno di competere dignitosamente con quella spietata concorrenza che vanta decenni di esperienza.

La difficile recisione del cordone ombelicale che ci ha sempre fornito un incomparabile nutrimento, forse però non è mai avvenuta; timidamente continuiamo a intrufolarci nei pranzi luculliani e nelle laboriose giornate che li precedono, sempre stupiti di come questi anagrafici sessantenni si sappiano eternamente rinnovare in cucina, nei giochi e nell’amicizia.

Testi di:

Luana Stacchini, p. 4 – Olga Carattoni, p. 9 – Giuseppe M. Morganti, p. 12 – Marilena Cardinali, p. 15
Antonino Carattoni, p. 17 – Sebastiano Bastianelli, p. 19 – Serafina Bruschi, p. 20 – Luciano Palombi, p. 24
Roberta Ranocchini, p. 26 – Cecilia e Enrico Carattoni, p. 29

Progetto Grafico e Impaginazione

Studio AG - R.S.M.

Stampa in digitale

Pazzini Editore - Verucchio (RN)

Rilegatura

INCIPIT Legatoria Artistica - R.S.M.

Montaggio video

Riccardo Faetanini

Duplicazione DVD

SHOP IN - R.S.M.

© Proprietà letteraria riservata - San Marino 2010